

Pannunzio Dal Mondo Al Partito Radicale Vita Di Un Intellettuale Del Novecento

If you ally need such a referred **Pannunzio Dal Mondo Al Partito Radicale Vita Di Un Intellettuale Del Novecento** ebook that will meet the expense of you worth, acquire the agreed best seller from us currently from several preferred authors. If you want to funny books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are furthermore launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy all book collections Pannunzio Dal Mondo Al Partito Radicale Vita Di Un Intellettuale Del Novecento that we will unquestionably offer. It is not almost the costs. Its approximately what you need currently. This Pannunzio Dal Mondo Al Partito Radicale Vita Di Un Intellettuale Del Novecento , as one of the most working sellers here will unconditionally be along with the best options to review.

Giuseppe Garibaldi due secoli di interpretazioni - Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Tutti i grandi personaggi che hanno lasciato un segno nella storia, sia teorici che uomini d'azione, sono stati, nel tempo, oggetto di

appropriazioni, rivendicazioni, collocazioni più o meno debite da parte di studiosi, forze politiche, movimenti ideologici e differenti correnti artistiche e di pensiero. Un personaggio del carisma di Garibaldi non poteva certo sfuggire a questa legge. Proprio in ragione della centralità della sua figura all'interno del dibattito culturale e politico nazionale e internazionale, al Comitato Nazionale per le Celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, è parso opportuno pubblicare il volume Giuseppe Garibaldi: due secoli di interpretazioni, che contiene la disamina dei giudizi, dei commenti, delle valutazioni formulati dai maggiori intellettuali, uomini politici e artisti italiani e internazionali che hanno, nel corso dei secoli XIX e XX, dedicato la loro attenzione al condottiero dei Mille. LAURO ROSSI è già autore per i nostri tipi del volume Garibaldi: vita, pensiero, interpretazioni. Sempre sui temi risorgimentali ha pubblicato Fondare la nazione: i repubblicani del 1849 e la difesa di Roma

(2001) e Mazzini e l'età rivoluzionaria e napoleonica nell'Edizione nazionale degli scritti del patriota genovese (2005).

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE SECONDA SE LI CONOSCI LI EVITI -

ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-10

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di

Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo

orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

A sinistra del PCI - Marco Pannella 2007

Adriano Olivetti - Giuseppe Barbalace
2013-04-30T00:00:00+02:00

"All'origine di tutte le iniziative culturali "democratiche" importanti del quindicennio dopo la Liberazione, figura in modo per lo più diretto, Adriano Olivetti. [...] Una cultura dunque eterodossa, non marxistaleninista, socialista umanitaria, cristiana, connessa semmai al filone liberal-socialista rosselliano, oltre che a quello anarchico coltivato, ad esempio, dal primo Giancarlo De Carlo, architetto e urbanista, e, più sistematicamente, su "Comunità", condotta con mano sicura e sapiente da Renzo Zorzi, da Carlo Doglio. Del resto dirigeva la bella biblioteca aziendale e le manifestazioni culturali ad Ivrea,

un esponente importante dell'anarchismo non soltanto italiano, Ugo Fedeli, che era stato esule in Francia, Belgio e Uruguay. Cultura nordamericana, anglo-sassone, importata, filtrata, metabolizzata nelle forme di un capitalismo avanzato che faceva i conti con la modernizzazione, col sindacato e coi conflitti, rompendo schemi e ideologismi ormai obsoleti, lontani dal reale e però ripetuti fino alla più spossante estenuazione. Questa disorganica, a volte disordinata e tuttavia fecondante massa critica, sarebbe dovuta entrare nell'area dei partiti, concorrendo a stimolarli, a fertilizzarli, avrebbe dovuto provocarne la fuoruscita da schematismi meccanici quasi automatici. Ma come? Le difficoltà le descrive, in modo molto efficace, questa ricerca di Giuseppe Barbalace”

La via italiana alla democrazia - Paolo Soddu
2017-01-12T00:00:00+01:00

All'inizio del 2013 si sono verificati due eventi inediti: la rielezione a capo dello Stato di Giorgio Napolitano e il successo elettorale del

Movimento 5 Stelle. Questi due fatti hanno segnato una cesura che ha concluso il Novecento politico degli italiani. A partire da questa novità interpretativa, l'autore ripercorre l'intera storia repubblicana. Ricostruisce, tra l'altro, i modi con cui le famiglie politiche hanno concorso all'organizzazione del potere e alla vita collettiva, realizzando una prima socializzazione politica di massa. E come, pur essendo i soggetti fondatori della democrazia e della sua stabilità, siano pressoché scomparse.

Rivista di Politica 1/2016 - AA.VV.

2016-04-04T00:00:00+02:00

Dal marxismo alla liberal-democrazia: l'itinerario politico-filosofico di Lucio Colletti Giuseppe Bedeschi Pensare la democrazia: Norberto Bobbio e il mestiere dell'intellettuale (pubblico) Gianfranco Pasquino Tra filosofia e scienza politica: il realismo liberale di Nicola Matteucci Angelo Panebianco Realista e visionario: Gianfranco Miglio e la scienza delle istituzioni Lorenzo Ornaghi Elogio (controcorrente) della

ricchezza. La Chiesa di Francesco e i limiti del pauperismo ideologico. Emanuele Cutinelli-Rèndina Oltre l'operaismo: Mario Tronti fra Tradizione e Apocalisse Pasquale Serra Giovanni Sartori teorico e scienziato della democrazia Sofia Ventura
Orfani e bastardi - Vittorio Emiliani 2009

La parabola della Repubblica - Angelo Panebianco 2022-02-24T00:00:00+01:00
sa sarebbe accaduto se Piero Gobetti, Giovanni Amendola, Carlo Rosselli e Giacomo Matteotti non fossero stati assassinati dal regime fascista? La democrazia liberale e socialista che rappresentavano avrebbe avuto maggiore fortuna? L'unica cosa certa è che il vuoto politico lasciato da quei delitti tra le fila dell'antifascismo ha influito sulle sorti della Repubblica. Le interpretazioni e le memorie più diffuse del Novecento italiano mettono l'accento su una storia segnata dall'impronta cattolica e da quella comunista con qualche riferimento alle

destre. Ma quale è stato il ruolo dei liberali e perché è importante rievocarlo? Angelo Panebianco e Massimo Teodori rivivono e raccontano in questo volume le vicende nazionali dagli anni Quaranta a oggi mettendo a fuoco proprio l'esperienza della «Terza forza» democratica. Teodori rievoca la sua attività di fondatore del Partito radicale con Pannunzio e Pannella, di militante federalista con Spinelli e per la libertà della cultura con Silone e Chiaromonte, oltre che di protagonista delle inchieste parlamentari su Sindona e la P2 fino al crollo della «Prima» Repubblica. Panebianco, da studioso di politica, ricostruisce la parabola liberale, stretta tra «bianchi» e «rossi», fino alla sua scomparsa di fatto nell'ultima stagione dominata dai populismi di destra e sinistra. Insieme scrivono una storia controcorrente del nostro Paese. Un affresco di vita vissuta che porta con sé la denuncia di un'assenza che pesa tuttora nello scenario politico nazionale.
La Repubblica di Eugenio Scalfari - Alessandro

Pugliese 2019

Biagio Marin - Edda Serra 1992

Il Partito radicale - Massimo Gusso 1982

L'Illuminato - Giovanni Negri

2017-02-09T00:00:00+01:00

Giovanni Negri è stato segretario del Partito radicale e parlamentare europeo, amico di Marco Pannella e, prima di tutto questo, un ragazzo di diciotto anni, figlio di genitori separati in un'Italia che non prevedeva il divorzio - e che da quel referendum storico fu convinto a gettarsi in politica accanto all'uomo incredibile che lo aveva promosso. Oggi, dopo la scomparsa del leader radicale, Giovanni Negri torna sulla sua vita e sulle sue battaglie, con l'affetto di chi ha amato l'uomo, con la nostalgia di chi è stato giovane insieme a lui, con l'orgoglio di chi si è battuto per cambiare l'Italia (e un po' ci è riuscito), con la lucida

consapevolezza che l'eredità di Pannella non è fatta di voti, né di ricordi, ma di ideali e di vita. Un libro personale che è anche un libro politico, una biografia che rinuncia alla completezza e alla cronologia per tentare di restituire la verità della vita vissuta, un omaggio che è anche una resa dei conti, ricco di dettagli poco conosciuti e storie mai raccontate.

Una democrazia difficile - Federico Bini

2021-11-30

Dalla fine della monarchia fino ai giorni nostri, quella italiana è sempre stata una democrazia "difficile", complessa e problematica, perché minata sia da fattori esterni sia, e forse soprattutto, da fattori interni. Se la Prima Repubblica è un bipartitismo imperfetto, il tempo ne ridefinirà i confini più e più volte, fino a renderli del tutto sfumati. Il saggio si sviluppa a partire dal '47 con i primi passi nella storia della Repubblica e si spinge fino agli ultimissimi avvenimenti: la presa sempre maggiore del Movimento 5 Stelle e della Lega sul palcoscenico

politico italiano e le conseguenze dell'epidemia di Covid-19. Federico Bini (Bagni di Lucca 1992) maturità classica e laurea in legge, svolge da anni un'intesa attività pubblicistica e di studio in ambito politico, giornalistico e storico. Collabora con diverse riviste d'informazione e approfondimento culturale e nel 2020 ha scritto Montanelli e il suo Giornale (Albatros editore) e Roberto Gervaso. L'ultimo dandy (L'Universale) assieme a Giancarlo Mazzuca. È stato condirettore del settimanale Il Caffè Ha scritto "Un passo dietro Craxi" (Edizioni WE 2021).

Storia del Partito Liberale Italiano - Pierluigi Barrotta 2019-12-18T00:00:00+01:00

Il libro ricostruisce la storia del Partito liberale italiano dal secondo dopoguerra sino al suo scioglimento, nel 1994. Le vicende del partito sono inquadrare nel più ampio contesto della storia politica e sociale italiana. Ampio spazio viene dato al dibattito culturale interno al partito liberale, dalla concezione crociana di "pre-partito", alla visione di Einaudi del liberalismo,

all'idea di una "terza via" proposta dalla sinistra liberale, al concetto di "libertà nuova" di Malagodi, al lib-lab degli ultimi anni.

La diaspora azionista. Dalla Resistenza alla nascita del Partito radicale - Elena Savino

2010-04-29T00:00:00+02:00

985.26

Giorgio La Pira: i capitoli di una vita -

Giovanni Spinoso 2022-05-25

Per raccontare i «capitoli della vita» di Giorgio La Pira (Pozzallo 1904-Firenze 1977) è stato scelto un ordine cronologico. Basandosi su una minuziosa ricerca e proponendo una ampia documentazione inedita, si descrivono i molteplici impegni che - anno dopo anno - il Professore si è trovato ad assumere ed i vari campi della sua azione, a partire dagli anni della sua formazione in Sicilia. Giovanissimo docente universitario di Diritto romano, intellettuale impegnato nel contrasto al fascismo, costituente, parlamentare, sindaco di Firenze, presidente della Federazione mondiale delle città unite, La

Pira ha caratterizzato la sua testimonianza in tutti questi ambiti con la fedeltà alla sua profonda fede e con la concreta attenzione agli ultimi, ai poveri, alla difesa del lavoro, del diritto alla casa, della giustizia sociale; e del basilare diritto alla libertà e alla pace. Per ogni anno viene riportato un riepilogo di tutte le attività del Professore. L'opera è corredata da oltre mille schede biografiche e da una ampia bibliografia. Una solida base di partenza per ulteriori ricerche, ma anche un utile strumento per percorsi di riflessione e di studio sulla vita e il pensiero di Giorgio La Pira.

Intervista con il potere - Oriana Fallaci 2010

Aspettando il Sessantotto - AA.VV. 2017-05-10

Nei contributi qui presentati, vengono analizzati alcuni momenti e figure della vita e del dibattito politico in Italia, nel dodicennio che precede l'esplosione del 1968. Sono evidenziati - nella continuità delle diverse culture politiche - gli elementi di discontinuità, le incrinature, i

dissensi, le eterodossie, le polemiche: tutto ciò che in qualche modo, può essere considerato un dato "preparatorio" del sommovimento di fine decennio.

ANNO 2021 I PARTITI QUINTA PARTE -

ANTONIO GIANGRANDE

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche

scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il capitalismo italiano - Fabrizio Barca 1999

Il secondo Novecento verso il Duemila -

Francesco Di Ciaccia 1997-11-13

Il volume è diviso in due parti: l'una è di storia politica e sociale, l'altra è di letteratura italiana, toccando il periodo degli ultimi decenni del '900. In ambito storico-politico viene assunto il criterio delle concettualizzazioni "Nord e Sud" e "Est ed Ovest" del mondo, con la focalizzazione dell'Unione Europea e della storia italiana

successiva alla seconda guerra mondiale. In ambito letterario si va dal neorealismo postbellico alle tendenze psicologico-esistenziali, alla letteratura di critica sociale fino alle correnti dell'Avanguardia e alla fantascienza. *Storia del capitalismo italiano* - Fabrizio Barca 2010

Italia contemporanea - 1982

Pannunzio - Massimo Teodori 2010

L'utopia necessaria. Leo Valiani a cento anni dalla nascita - Aa.Vv.

2012-12-01T00:00:00+01:00

A costruire la memoria di questo grande italiano contribuiscono le pagine di questo volume, che raccoglie gli atti di tre convegni organizzati dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita di Leo Valiani, istituito con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali. Il Comitato è stato promosso dalla

Fondazione Ugo La Malfa e dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia-A.N.I.M.I., sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati. Indice Presentazione di Paolo Savona Parte prima: Leo Valiani a cento anni dalla nascita (Roma, 14 maggio 2009) Saluto di Renato Schifani Saluto di Gerardo Bianco Saluto di Paolo Savona Arturo Colombo, Per Leo Valiani Giorgio La Malfa, Leo Valiani a cento anni dalla nascita Parte seconda: La lezione di Leo Valiani (Firenze, 19 ottobre 2009) Andrea Ricciardi, Gli anni della formazione Giorgio La Malfa, Dalla lotta di liberazione a Palazzo Madama Cosimo Ceccuti, Valiani testimone e storico del Novecento Zeffiro Ciuffoletti, Lo storico del socialismo (Storico del proprio tempo) Franco Fantoni, Il carteggio con Aldo Garosci Arturo Colombo, La battaglia contro il terrorismo Parte terza: Leo Valiani a cento anni dalla nascita

(Milano, 13 aprile 2010) Saluto di Piergaetano Marchetti Saluto di Paolo Savona Giuseppe Galasso, Il pensiero storico e politico di Leo Valiani Arturo Colombo, Leo Valiani e il Corriere Fulvio Coltorti, Leo Valiani, Enrico Cuccia e l'Iran dei primi anni '50 Francesca Pino, Leo Valiani e la banca Giorgio La Malfa, La figura di Leo Valiani Interventi Franco Fantoni, Valiani e la Comit: finanza, politica, storiografia Guido Montanari, Le carte di Leo Valiani presso l'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo Arturo Colombo, Leo Valiani e la Costituente *Un secolo dentro l'altro* - Alfonso Berardinelli 2022-09-17

«Ciò che troviamo e ci viene offerto in una mostra, in una libreria, in un concerto, non è cultura se non quando pronunciamo un giudizio compiendo delle scelte. Non c'è cultura se non c'è critica.» È seguendo questa idea che, quasi quotidianamente, Alfonso Berardinelli ha esplorato, analizzato, commentato, giudicato su giornali e riviste la produzione culturale degli

ultimi anni. Di questo lavoro di scavo nel presente, Un secolo dentro l'altro raccoglie gli articoli pubblicati tra il 1990 e il 2012: un momento di passaggio cruciale, in cui la transizione tra XX secolo e nuovo millennio ha prodotto un cambiamento nella percezione del ruolo e del valore della critica, nella massificazione dei pubblici, negli schemi con cui si è in precedenza guardato ad arte e letteratura, successo e consumo. In queste pagine Berardinelli attraversa, con sguardo novecentesco, i temi dell'attualità e del dibattito intellettuale, senza mai indietreggiare di fronte ad alcuna riflessione, per quanto scomoda possa essere: dalla fine della postmodernità alle trasformazioni della scuola, dalla rilettura di vari saggi e poeti alla crisi dell'editoria, dalle evoluzioni della Chiesa cattolica ai problemi di legalità e moralità, fino alla retorica dei premi Oscar e Nobel. Un'opera che è anche un invito a mantenere vivo il nostro sguardo critico su ciò che ci circonda: perché è solo attraverso di esso

che il reale può respirare.

Il fascista libertario - Luciano Lanna 2011

La Corte di giustizia dell'Unione europea. Un motore per l'integrazione dei popoli - Stefania Adriana Bevilacqua 2019-05-13

Quando si dice che la Corte di giustizia dell'Unione europea è il "motore dell'integrazione europea" lo si fa a ragion veduta. Essa, infatti, è stata l'istituzione europea che, più delle altre, ha saputo dare seguito alle intenzioni dei Padri fondatori volte alla creazione di uno spazio comune che non fosse solo economico, ma anche sociale e valoriale. Infatti, la sua opera di armonizzazione degli ordinamenti nazionali, si è rivelata, con il tempo, uno degli strumenti più potenti di coesione dei popoli. E ciò anche nei momenti di stallo politico. Questo saggio si propone di far emergere come questa sapiente opera si sia realizzata mettendo in luce essenzialmente il metodo di lavoro della Corte. In particolare si descriverà il dialogo tra i

giudici europei e i giudici nazionali nella formazione del diritto europeo e delle tradizioni costituzionali comuni e si analizzeranno le tecniche utilizzate dalla Corte di giustizia per bilanciare le esigenze di integrazione e le istanze sociali e giuridiche degli Stati membri.

Il coraggio della verità - Jacopo Onnis 2013

Dizionario storico dell'integrazione europea -

AA.VV. 2018-06-08T00:00:00+02:00

Il Dizionario storico dell'integrazione europea (Dizie) è diviso in tre sezioni: la prima riguarda gli Stati membri dell'Unione europea, i paesi candidati all'adesione e quelli che hanno deciso di lasciare l'Unione; la seconda contiene un'ampia rassegna delle figure storiche e dei personaggi più rilevanti del processo di integrazione europea e della più recente vita politica dell'Unione europea; la terza infine riguarda le istituzioni, le normative e le politiche comunitarie Paesi La prima sezione contiene le voci che si riferiscono ai singoli paesi, volte a

ripercorrere gli snodi fondamentali dell'iter di integrazione seguito da ciascuno di essi. Particolare attenzione è dedicata alla storia e ai dibattiti avvenuti in seno ai vari paesi, così come alle loro posizioni rispetto alle prospettive di allargamento e di integrazione. Personaggi La seconda sezione riguarda le biografie dei principali attori politici e diplomatici. Oltre alle vicende politiche e istituzionali dei padri fondatori delle Comunità europea, particolare attenzione è dedicata alle biografie di quei diplomatici, funzionari comunitari, uomini politici, intellettuali e pubblicisti, la cui storia personale si è variamente intrecciata con il processo di integrazione. Istituzioni, normative e politiche europee Nella terza sezione sono analizzati il funzionamento delle istituzioni, le normative e politiche comunitarie. Nelle voci ivi contenute, si ripercorrono i passaggi chiave che dai progetti di cooperazione internazionale hanno portato alla firma dei primi trattati e alle prime convenzioni. L'attenzione è rivolta quindi

ai progetti di creazione di un'Assemblea costituente europea, alla nascita del Consiglio d'Europa e agli avvenimenti che hanno spinto gli Stati europei coinvolti a trasferire poteri e competenze a organismi sovranazionali. La nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), il fallimento della Comunità europea di difesa (CED), i trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa o EURATOM) costituiscono il filo conduttore della ricostruzione proposta. Essa, inoltre, prenderà in considerazione la fusione degli organi esecutivi di queste istituzioni nonché l'analisi del contesto storico in cui furono presentate le prime domande di adesione che portarono all'ampliamento del gruppo dei fondatori, fino a includere gli odierni candidati. Il significato delle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, l'entrata in vigore del Sistema monetario europeo (SME), la firma dell'Atto unico europeo (AUE), il trattato di

Maastricht, i referendum sulle ratifiche del trattato sull'Unione europea (UE), il trattato di Amsterdam, i vertici di Nizza e Lacken, il trattato di Lisbona sono presentati nell'ambito di un prospetto unitario che permetterà al lettore di cogliere gli elementi di continuità e rottura, i progressi compiuti e le battute d'arresto nel lungo percorso della costruzione dell'Europa unita.

I partiti politici nell'Italia repubblicana -
Gerardo Nicolosi 2006

ANNO 2022 LA SOCIETA' TERZA PARTE -
ANTONIO GIANGRANDE

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIOSITÀ, IMPOSIZIONE E MENTAGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di

discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Andavamo al Giamaica - Giuseppe Dicorato
2012-12-01

Nel 1945, tra le macerie dei bombardamenti che

ancora deturpano Milano, rinasce il giornalismo, depurato dalle veline del Minculpop, irriverente sigla del ministero della Cultura popolare fascista. Un polo di aggregazione serale di giornalisti e artisti è il centralissimo quartiere di Brera, sostanzialmente diviso in due. Più o meno dalla piazzetta di Brera a piazza della Scala diventerà riserva di caccia del gruppo de L'Europeo, diretto da Arrigo Benedetti e nel quale dopo il '50 comparirà un collaboratore romano de Il Mondo di Pannunzio, Eugenio Scalfari, uno di quelli che «andavano in via Veneto». Tra loro, anche Tommaso Besozzi, che firmerà la prima grande inchiesta di rottura del dopoguerra: quella sulla verità della morte del bandito Giuliano. Politicamente impegnati in una sinistra liberale discesa dalla linea Omnibus-Il Mondo e che darà vita al partito radicale, hanno il loro punto di riferimento in Raffaele Mattioli, il grande banchiere della Comit e mecenate della cultura. Dalla piazzetta di Brera in su, verso la storica sede del Corriere della Sera, è territorio

di giornalisti, pittori, scrittori e varia umanità che hanno il loro punto di riferimento nel Bar Giamaica, gestito da “mamma Lina (Mainini)” e da suo figlio, Elio. Molto meno politicamente impegnati rispetto all’“altra metà”, sono in buona parte gli inconsapevoli epigoni di una bohème che, nel giornalismo, ha un irripetibile personaggio in Franco Berutti, ispiratore di questo libro, e che finirà con la progressiva scomparsa dei grandi editori “puri”: Rizzoli, Mondadori, Mazzocchi, Palazzi. Quest’ultimo, in una eccezionale accoppiata con un grande direttore, Arturo Tofanelli, è l’editore del settimanale Tempo. Da qui cominciano i ricordi imperfetti allineati in queste pagine, con sincere scuse ai troppi dimenticati per motivi di spazio e di memoria.

Marco Pannella: Perdo & Stravinco - Gaetano Dentamaro

Arrigo Benedetti, L'ostinazione laica nell'esperienza giornalistica - Alberto Marchi

2019-06-05

L'esperienza giornalistica di Arrigo Benedetti può essere letta come una tenace, continua riaffermazione del valore della stampa: "No cari amici, i giornali non sono come le scarpe. Possono finire al macero, ma qualche cosa di loro resterà". Così ad esempio egli si rivolgeva, in un magistrale editoriale del 1950 pubblicato dall'"Europeo", ai direttori dei quotidiani italiani. Questo forte monito ai colleghi direttori, spesso distratti rispetto ai doveri direttamente derivanti dal loro ruolo, può essere considerato anche come una sorta di manifesto del modo di fare giornalismo di Arrigo Benedetti: la stampa vissuta non come "merce" di consumo, ma come strumento di coloro che hanno ricevuto un mandato dalla pubblica opinione, quello di informare e di costruire una società migliore. La prima Repubblica (1946-1993) - Bedeschi Giuseppe 2013-09-13T00:00:00+02:00
Questo libro rivaluta la grande esperienza del «centrismo» degasperiano, che non fu (come la

maggior parte della storiografia sostiene) un periodo di conservazione, bensì di forte impegno riformatore. Esso pose le premesse del «miracolo economico», che fece dell'Italia una grande nazione industriale. Il «centro-sinistra» fu del tutto inadeguato a sostenere questo sviluppo e a correggerne gli squilibri. Tale inadeguatezza pose le premesse del lungo Sessantotto e dell'«autunno caldo» del 1969, che ebbe influssi assai negativi sull'economia e che destabilizzò la società civile. Di qui un successo sempre più grande del PCI, il quale però non riuscì mai a diventare un partito democratico, nel senso occidentale della parola. La democrazia italiana è rimasta quindi sempre, nella «prima Repubblica», una democrazia «bloccata», priva di alternanza fra schieramenti politici diversi. Tale «blocco» ha impedito qualunque rinnovamento della società e ha determinato una profonda degenerazione della politica.

Giornalismo culturale - Alfonso Berardinelli

2021-10-22

«La critica letteraria è in via di sparizione sia perché gran parte dell'attuale letteratura non è più un oggetto che abbia interesse critico, sia perché gli studiosi non è detto che siano lettori interessati a formulare giudizi.» Queste righe di Alfonso Berardinelli potrebbero suonare come un addio alla critica letteraria. E in effetti sembrano spiegare perché in Giornalismo culturale la critica letteraria sia in netta minoranza. Dal 2013 al 2020, periodo nel quale sono stati scritti gli articoli qui raccolti, l'oggetto privilegiato non è la letteratura, ma la cultura nel suo insieme: le idee correnti o dominanti, le élite intellettuali, i linguaggi, le istituzioni, le mode culturali, i luoghi comuni del discorso politico e gli effetti della rete sulla vita di tutti. Eppure quello di Berardinelli è un giornalismo culturale anomalo e singolarmente enciclopedico. È soprattutto analisi del conformismo sociale, delle sue ragioni e delle forme in cui si manifesta. Ed è contraddistinto

da una grande mobilità critica a partire dalla grande varietà di occasioni, spunti e casi offerti dall'attualità e dalla cronaca - cui fa da corrispettivo una grande varietà di stili, che spaziano dalla dialettica argomentativa all'ironia distanziante alla vera e propria satira culturale. Una satira tanto più necessaria da quando arti, scienze, filosofia e letteratura sono viste come valori in sé, attività autogarantite e indiscutibili per principio, al punto da far sembrare scorretta o inconcepibile qualunque valutazione selettiva e qualitativa che orienti in una cultura di massa in continua espansione e da cui gli stessi intellettuali sono stati conquistati, ipnotizzati e disarmati. Per Berardinelli il giornalismo culturale è un genere letterario nel quale esprimersi pienamente, in prima persona, con le proprie insofferenze e idiosincrasie, praticato attraverso la critica dei linguaggi specializzati e gergali a partire dalla lingua comune e da un'ottica che non trascura mai di mettere a confronto le parole e le cose, le maschere

culturali e le realtà di fatto, per quanto ambigue e sfuggenti siano. Un punto di vista inconsueto sul reale, attraverso cui scoprire verità prima celate.

Le Madri Fondatrici dell'Europa - Maria Pia Di Nonno 2017-10-31

Vi sono state delle donne che con la stessa passione e convinzione dei Padri Fondatori hanno creduto nel progetto di un'Europa unita. Come mai, allora, sono rimaste nell'ombra della storia? È una domanda cui questa pubblicazione cerca di dare una risposta, ponendo l'attenzione anche su un altro aspetto: è possibile insegnare la storia non solo come un alternarsi di guerre, battaglie e odio ma anche come un racconto di collaborazione, solidarietà e di progresso dell'umanità verso il meglio. Dalla certezza che un nuovo modo di essere europei e di essere Europa sia possibile nasce l'idea di condividere le testimonianze di donne straordinarie come Louise Weiss, Ada Rossi, Ursula Hirschmann, Maria Jervolino De Unterrichter, Sophie Scholl,

Eliane Vogel-Polsky, Fausta Deshormes La Valle, Simone Veil Jacob e Sofia Corradi. Una lista certamente non esaustiva ma che mira ad invogliare ricercatori e lettori a continuare la ricerca scaturita dal progetto "Le Madri Fondatrici dell'Europa", finanziato dal Bando di Avvio alla Ricerca 2016 della Sapienza Università di Roma.

The Devil and the Dolce Vita - Roy Domenico
2021-09-10

Italy's economic expansion after World War Two triggered significant social and cultural change. Secularization accompanied this development and triggered alarm bells across the nation's immense Catholic community. The Devil and the Dolce Vita is the story of that community - the church of Popes Pius XII, John XXIII and Paul VI, the lay Catholic Action association, and the Christian Democratic Party - and their efforts in a series of culture wars to preserve a traditional way of life and to engage and tame the challenges of a rapidly modernizing society. Roy

Domenico begins this study during the heady days of the April 1948 Christian Democratic electoral triumph and ends when pro-divorce forces dealt the Catholics a defeat in the referendum of May 1974 where their hopes crashed and probably ended. Between those two dates Catholics engaged secularists in a number of battles - many over film and television censorship, encountering such figures as Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Federico Fellini, and Pier Paolo Pasolini. The Venice Film Festival became a locus in the fight as did places like Pozzonovo, near Padua, where the Catholics directed their energies against a Communist youth organization; and Prato in Tuscany where the bishop led a fight to preserve church weddings. Concern with proper decorum led to more skirmishes on beaches and at resorts over modest attire and beauty pageants. By the 1960s and 1970s other issues, such as feminism, a new frankness about sexual relations, and the youth rebellion emerged to contribute to a perfect

storm that led to the divorce referendum and widespread despair in the Catholic camp.

Il liberale qualunque - Franco Chiarenza
2015-01-20

Il libro di Chiarenza, giovane liberale che ha appena compiuto ottant'anni, è costituito da un dialogo tra l'autore e diversi anonimi ma reali "discussants" i quali attraverso le loro domande orientano i punti focali di un ampio dibattito sui problemi del liberalismo contemporaneo. Il libro inizia quindi analizzando abitudini, resistenze culturali, pregiudizi che caratterizzano i comportamenti degli italiani, e nel farlo tratta i diversi aspetti della politica e dell'economia, nella loro attualità e negli obiettivi che i liberali

dovrebbero proporsi. Ma poiché ogni popolo non vive isolato in se stesso ma si misura necessariamente con la storia e la cultura delle altre società con cui entra in contatto, "il liberale qualunque" esplora i luoghi politici internazionali con i quali la sua cultura deve oggi confrontarsi. La parte finale del libro è dedicata a una lettura sintetica del liberalismo, inteso non come filosofia politica ma come il "dover essere" di un liberale dei nostri tempi. Una sintetica bibliografia ragionata conclude l'opera che, in qualche modo, va considerata una rassegna del pensiero politico dell'autore come si è formato in un lungo percorso non ancora concluso.